

«Incontri nel mito»: un laboratorio interdisciplinare per l'integrazione

MARINA CAFARELLI

Istituto d'Istruzione Superiore
Sez. IPIA Operatore e Tecnico
Abbigliamento e Moda, Tivoli

SOMMARIO

Ha vinto il primo premio del concorso «Strategie di integrazione» un progetto realizzato in più classi di un istituto superiore, nel quale «l'integrazione degli studenti con disabilità parte dall'individuazione delle loro abilità e competenze, che diventano le basi per dare vita ad attività che coinvolgono l'intera classe. In questo modo si creano le premesse per lavori condivisi e relazioni, oltreché per promuovere un'immagine realisticamente positiva degli studenti, agli occhi propri e dei compagni, nell'ottica dello sviluppo di un'aspettativa ottimistica per il futuro scolastico e di vita».

Il lavoro di integrazione che si intende far conoscere è stato realizzato in un Istituto Professionale per operatori e tecnici dell'abbigliamento e della moda situato a Tivoli, una ridente città ricca di arte e storia, posta in un suggestivo paesaggio naturalistico a pochi chilometri dalla capitale.

Esso fa parte dell'Istituto d'Istruzione Superiore ed è associato da quattro anni all'istituto d'arte, con il quale condivide, oltre a numerose attività burocratico-amministrative, anche proficue collaborazioni specialmente nell'ambito della moda e del costume, in cui arte e artigianato spesso si incontrano.

In entrambe le realtà scolastiche sono presenti studenti diversabili, seguiti da docenti specializzati e da educatori; la vicepresidente dell'istituto, docente curricolare, cura l'organizzazione delle attività d'integrazione e il dirigente è molto attivo nel presiedere e nel coordinare le iniziative culturali promosse.

Nel corso degli anni la sensibilità e l'impegno verso i diversabili dell'istituto di istruzione superiore, e di pari passo la qualità dell'integrazione, sono cresciuti, anche se c'è ancora molta strada da percorrere per assicurare il pieno sviluppo delle loro potenzialità.

Nell'IPIA la docente specializzata e iscritta all'albo degli psicologi ha realizzato per il terzo anno consecutivo un progetto d'integrazione d'istituto per le studentesse diversabili dal titolo «Incontri nel mito», che rappresenta ormai una vera tradizione scolastica, caratterizzata dallo stabilire relazioni significative con «l'altro da sé», ad esempio esperti di settori specifici o rappresentanti di contesti lontani e quindi poco conosciuti dagli studenti, al fine di apportare alla scuola nuove conoscenze, competenze e passioni provenienti dal territorio.

L'esperienza di tali incontri si intreccia con la trattazione di miti ogni anno diversi, che — un po' come avviene con le fiabe — diventano punto di partenza per presentare e affrontare problematiche umane fondamentali quali l'amore, l'amicizia, il potere, ecc. e ciò, incoraggiando il dialogo tra i partecipanti, contrasta la tendenza al pregiudizio a favore di comportamenti ed emozioni più autentici tra i protagonisti delle attività. Accanto a tale ambito metodologico, l'intento dell'ideatrice del progetto è stato quello di costituire con il personale, specializzato e non, un gruppo per l'integrazione che ponesse al centro del proprio interesse le studentesse diversabili, cercando di far nascere delle occasioni d'incontro tali da stimolare costantemente l'espressione e l'esercizio delle loro potenzialità.

A fronte di un notevole impegno orario settimanale e un nutrito numero di materie curriculari con contenuti didattici spesso piuttosto complessi per le studentesse diversabili dell'istituto, si è quindi pensato fosse utile individuare le loro abilità e competenze e da quelle partire per dar vita a delle attività laboratoriali, caratterizzate dal fare, nelle quali coinvolgere le loro compagne di classe.

Si è anche ritenuto fondamentale lavorare perché le studentesse diversabili riuscissero a creare e a esporre delle opere apprezzabili, di cui sentirsi fiere, per sostenere l'acquisizione di un'identità positiva ed efficace e sviluppare così un'aspettativa ottimistica per il futuro scolastico e di vita.

Il contesto

L'istituto professionale è ubicato in un edificio all'interno di un piccolo parco, al cui piano terra si trovano alcune sezioni di una scuola dell'infanzia appartenente al Circolo Didattico Tivoli I; già da qualche anno le due realtà scolastiche hanno avuto modo di collaborare. Come lo scorso anno, presso l'IPIA una classe (la seconda) è stata designata «classe di accoglienza» per l'ospitalità offerta alle studentesse diversabili dell'istituto e per il ruolo centrale svolto dai docenti curriculari nel sostenere le iniziative d'integrazione proposte dal personale specializzato e educativo.

Questi docenti, dopo un'attenta programmazione dei tempi e delle modalità delle azioni da svolgere con il personale specializzato, hanno messo a disposizione una parte

del monte ore di lezione per dedicarsi al progetto, invogliando le loro studentesse a fare altrettanto. La realizzazione del progetto ha coinvolto anche il resto della comunità scolastica per il suo carattere itinerante, per l'estendersi delle iniziative alle altre classi e per la volontà condivisa di favorire incontri allargati con le associazioni di volontariato impegnate nel campo dell'educazione.

I protagonisti

Il progetto ha coinvolto, oltre alle studentesse diversabili dell'istituto, le classi seconda, quarta e prima, nonché quattro sezioni di una scuola dell'infanzia.

Le studentesse diversabili

Il progetto multidisciplinare e a classi aperte ha coinvolto quattro studentesse diversamente abili dell'istituto frequentanti le classi quinta, quarta e seconda.

Due studentesse diciassetenni presentano ritardo mentale: l'una di grado lieve con disturbo dell'attenzione senza iperattività, l'altra di grado medio e con secondario disturbo della sfera emozionale di tipo depressivo; quest'ultima segue un programma con obiettivi differenziati rispetto a quelli della classe.

Un'altra ragazza di 18 anni è affetta da disturbo generalizzato dello sviluppo di tipo autistico con funzionamento mentale a livello preoperatorio. Il Sé non è integrato. Presenta difficoltà nel rapporto con la realtà circostante, condotte di evitamento e notevoli problemi a stabilire rapporti con gli altri. Gravi sono le difficoltà nella comunicazione verbale e non verbale ed è confusa l'organizzazione temporo-spaziale. La studentessa è autonoma nelle funzioni di base, ma non nell'area sociale.

Fra le studentesse diversabili c'è anche una ragazza di 21 anni affetta da sindrome di Down, la cui certificazione riporta ridotte potenzialità cognitive con scarso livello operativo formale e logico, elaborazione difficoltosa dei dati percettivi, labilità attentive e mnestiche, produzione linguistica carente sul piano sintattico e grammaticale.

Anche per queste ultime ragazze è stato realizzato un piano educativo personalizzato con obiettivi differenziati rispetto alla programmazione di classe.

Le classi

La seconda è la classe in cui maggiormente si sono realizzate le attività del progetto; è composta da ben 28 studentesse, di cui due sono seguite da docenti specializzati e da un'educatrice. Al suo interno è presente anche un gruppo di 3 allieve provenienti dalla Romania che non padroneggiano la lingua italiana e non si sono ancora ben integrate con il resto della classe; anche su di loro si concentrano gli sforzi del progetto.

Molte ragazze hanno gravi problemi familiari di ordine economico e affettivo; la maggior parte di esse proviene da paesini o quartieri più o meno lontani da Tivoli.

La classe quarta è formata da 11 ragazze molto legate fra di loro che hanno vissuto diverse esperienze in comune grazie alla partecipazione a progetti europei.

La classe prima è costituita da appena 12 alunne ed è stata coinvolta nel progetto perché molti docenti del consiglio di classe sono gli stessi della seconda.

Le tre sezioni della scuola dell'infanzia del Circolo Didattico Tivoli I, pur avendo ingressi separati rispetto all'IPIA, sono in comunicazione attraverso una rampa di scale e la presenza dei bambini si avverte distintamente ai piani superiori ed è spesso motivo di curiosità tra le studentesse del professionale. Al progetto hanno partecipato anche i bambini provenienti da un'altra sede le cui docenti hanno deciso di aderire.

Il personale

Numerosi sono stati i soggetti che hanno seguito in vario modo il progetto con interventi che andavano dalla conduzione alla consulenza, al contributo:

- il dirigente dell'IPIA;
- il dirigente dei servizi amministrativi;
- tre docenti specializzati;
- un'educatrice;
- i docenti curricolari di italiano, disegno, confezione, francese, biologia;
- gli assistenti del laboratorio di informatica e di confezione;
- un'esperta di ceramica;
- un esperto di Legambiente;
- il dirigente e la vicaria della scuola dell'infanzia del Circolo Tivoli I;
- 9 docenti della scuola dell'infanzia;
- alcuni genitori delle studentesse e dei bambini;
- il presidente della consulta cittadina;
- l'assessore alle politiche sociali del Comune di Tivoli;
- il neuropsichiatra dell'ASL RM/G Servizio Materno Infantile di Tivoli.

Il progetto «Incontri nel mito»

Finalità

Con il progetto si è inteso perseguire i seguenti scopi, ritenuti fondamentali per la crescita dei suoi destinatari:

- lo sviluppo dell'autonomia e delle abilità di comunicazione;
- l'acquisizione di conoscenze e competenze disciplinari ed extradisciplinari;

- l'aumento delle capacità di partecipazione e collaborazione;
- lo sviluppo della capacità di coordinazione motoria;
- lo sviluppo delle capacità creative, riflessive e critiche;
- lo sviluppo dell'autostima.

Prodotti

Attraverso il progetto sono stati realizzati, spesso con materiali di recupero, numerosi prodotti di gradevole effetto:

- 200 libricini;
- 16 ceramiche dipinte a mano (maioliche e piatti d'arredo);
- 2 costumi confezionati e dipinti a mano;
- cartelloni di approfondimento disciplinare;
- foto e filmati di documentazione.

Compiti svolti dalle studentesse diversabili

Partecipando al progetto le studentesse diversabili, in relazione alla tipologia di disabilità, sono state chiamate a svolgere i seguenti compiti:

- entrare in contatto con altri, presentarsi, rispondere a domande, seguire istruzioni, affrontare situazioni nuove, sopportare piccole frustrazioni, collaborare con altri;
- ascoltare/leggere un semplice testo narrativo illustrato;
- in un racconto, riconoscere i protagonisti e comprendere il nucleo fondamentale;
- scrivere dialoghi e didascalie al computer e associarle alle immagini di riferimento;
- descrivere raffigurazioni e ordinarle in sequenza;
- leggere ed esibirsi in pubblico;
- ricalcare, copiare, disegnare e colorare usando diverse tecniche;
- utilizzare i più comuni strumenti del laboratorio di confezione ed eseguire i punti base del cucito;
- tenere in ordine i materiali di laboratorio;
- affrontare dei percorsi naturalistici.

Metodologia

Il progetto si è svolto a classi aperte in senso verticale, con attività multidisciplinari, extradisciplinari e uscite didattico-ricreative nei luoghi d'interesse artistico e paesaggistico di Tivoli.

Le attività sono state realizzate presso le classi o nei laboratori presenti e ne è stato costituito uno di ceramica.

I docenti curricolari che hanno aderito al progetto hanno accolto le studentesse diversabili dell'istituto secondo un calendario definito e hanno realizzato per loro quanto era stato programmato per ciascuna disciplina con l'aiuto di educatori e docenti di sostegno.

La coordinatrice ha garantito l'integrazione dei contributi di ciascuno per la continuità e la coerenza interna del progetto e ha facilitato il passaggio delle informazioni tra i partecipanti.

Le attività didattiche sono state svolte di preferenza in piccoli gruppi o a coppia, favorendo esperienze di tutoraggio.

Le fasi

Le attività d'integrazione hanno avuto inizio presso una classe seconda durante le ore d'italiano con la lettura del racconto mitologico *Vertumno e Pomona*.*

La scelta di tale mito è stata fatta in funzione della tematica che si intendeva affrontare nel corso del progetto, cioè l'amore per la natura e il rispetto dell'ambiente.

I protagonisti della storia, divinità minori, ben si legavano alla natura, in quanto Vertumno è il dio delle stagioni e Pomona la dea della frutta. I due personaggi sono coinvolti in una simpatica vicenda che prende le mosse dal tenace corteggiamento della bella Pomona da parte dell'indomito Vertumno il quale, grazie a diversi stratagemmi, riesce a conquistare il cuore della sua amata puntando sul suo amore per la natura e sul suo impegno a preservarne gli equilibri naturali in un gioco di reciprocità degli elementi.

Dopo un'attenta comprensione del testo le studentesse sono state invitate a individuare delle sequenze narrative. Sono state così scelte quattordici scene ritenute essenziali per sintetizzare la storia e di ciascuna è stato realizzato un bozzetto grafico completo di dialoghi e didascalie.

Successivamente, nelle ore di disegno, con la consulenza dell'insegnante curricolare, le studentesse hanno lavorato individualmente o in piccolo gruppo sulle bozze e hanno realizzato con uno stile personale quattordici tavole a fumetti. Queste sono state consegnate alle docenti della scuola dell'infanzia affinché le presentassero ai loro bambini per invitarli a darne una rappresentazione personale attraverso il segno e il colore. Successivamente il materiale così ottenuto, grazie a un lavoro d'informatica che ha visto le studentesse diversabili impegnate a utilizzare il programma Word, è stato assemblato per la stesura di un originale libriccino, frutto della cooperazione dei due ordini di scuola, che è stato stampato in 200 copie e regalato alle studentesse e ai bambini che hanno partecipato al progetto (figura 1).

* Nucci G. (2004), *Flora e Zefiro e altre storie*, Milano, Mondadori.

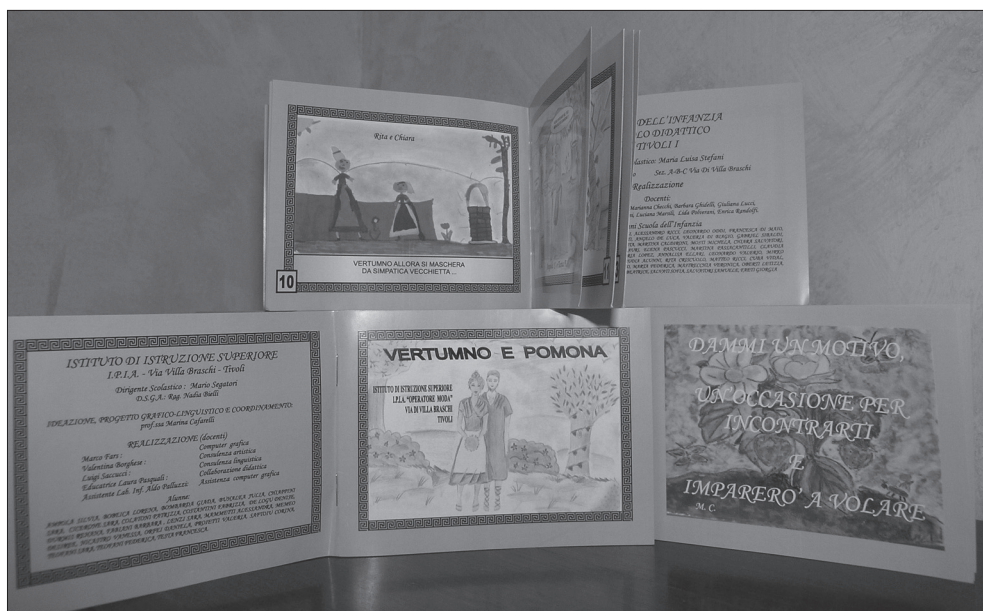


Fig. 1 Libriccino *Vertumno e Pomona*.

Le tavole ispirate al mito sono state utilizzate anche nel laboratorio di ceramica condotto da un'esperta esterna per complessive 10 ore.

Si è concordato con i docenti che le studentesse diversabili avrebbero dipinto piatti e ceramiche d'arredo affiancate a turno da qualche loro compagna durante le lezioni di disegno (figura 2).

In tal modo dieci studentesse della seconda hanno seguito il corso e prodotto almeno un pezzo ciascuna.

Partendo dal principio che la scuola deve educare i giovani a diventare cittadini responsabili, si è pensato di coinvolgere nel progetto anche l'insegnante di biologia, che è stata invitata ad approfondire con la classe la conoscenza della produzione biologica, che ben si legava al mito trattato.

Dal materiale presentato dalla docente curricolare e dalla docente di sostegno, quest'ultimo riferito a precedenti progetti di integrazione volti a diffondere la cultura dell'imprenditoria giovanile, rispettosa dell'uomo e dell'ambiente, sono stati realizzati, in buona parte dalle studentesse diversabili, cartelloni informativi sulle coltivazioni condotte con metodi biologici, cui è seguita la somministrazione di questionari di valutazione a tutta la classe.

Le illustrazioni riferite al racconto mitologico e ai temi ecologici sono state presentate a una classe prima dell'IPIA e ai bambini della scuola dell'infanzia con l'intento



Fig. 2 IPIA laboratorio di ceramica: alunne all'opera.

di motivare in primo luogo le studentesse diversabili a adattarsi a situazioni nuove, entrando in contatto con estranei, esprimendosi in pubblico, leggendo e spiegando in gruppo le raffigurazioni dei cartelloni (figura 3).

Per quanto riguarda le attività d'integrazione realizzate durante le lezioni curricolari di confezione, le studentesse diversabili, su cartamodelli prodotti dalle loro compagne di scuola, hanno cucito costumi molto semplici ispirati ai personaggi del mito che sono stati impreziositi da pitture su stoffa fatte a più mani (figura 4).

Per favorire l'adesione consapevole al progetto ed evidenziare l'importanza delle strategie di insegnamento per lo sviluppo delle potenzialità dei diversabili, è stato letto e commentato dalle studentesse della classe quarta, durante le ore di discussione di italiano, il progetto d'integrazione che ha vinto il primo premio della nona edizione del concorso «Strategie d'integrazione» pubblicato su «Difficoltà di Apprendimento».

Ad alcuni docenti e alle studentesse della prima e seconda classe è stata invece fatta visionare la registrazione, andata in onda il 25 gennaio 2006 su Rai Utile, di una trasmissione dal titolo *I bambini si raccontano* in cui veniva presentata e commentata l'esperienza di «Incontri nel mito» condotta l'anno precedente e in particolare il lavoro svolto in collaborazione con la scuola dell'infanzia.

Per sensibilizzare le studentesse ad apprezzare le bellezze paesaggistiche e storiche del territorio e stimolare la socializzazione e la coordinazione motoria delle studentesse diversamente abili, sono state realizzate con la classe seconda due uscite didattiche:



Fig. 3 Scuola dell'infanzia: illustrazione mito e produzione biologica (prof.ssa M. Cafarelli e allieve IPIA).



Fig. 4 Laboratorio di sartoria: confezione e pittura di costumi.

una al Parco di Villa Gregoriana (nota per la Grande Cascata, frutto di una grandiosa impresa ingegneristica che ha deviato attraverso il traforo del monte Catillo il corso del fiume Aniene, causa di continue inondazioni della città) e l'altra visita alla Villa detta di Bruto, l'uccisore di Caio Giulio Cesare, risalente al II secolo a.C. (il complesso, caratterizzato da lunghi criptoportici laterali, ampi ambienti e numerose fontane, influenzò Raffaello nella costruzione di Palazzo Madama a Roma).

Per la prima visita tre docenti specializzati, un docente curricolare e un'educatrice hanno accompagnato la classe interessata lungo sentieri ricchi di vegetazione, corsi d'acqua, grotte e vestigia romane; per la seconda uscita è stata richiesta la guida di un esperto di Legambiente. In entrambi i casi, all'esperienza di percorsi piuttosto impervi e suggestivi hanno fatto seguito riflessioni, un questionario di valutazione sulle conoscenze artistico-naturalistiche acquisite, la realizzazione di cartelloni informativi e il riordino delle foto di documentazione.

Il progetto, che ha previsto una mostra finale aperta al pubblico delle opere realizzate (figure 5 e 6), si è concluso con la consegna degli elaborati agli esecutori alla presenza dei dirigenti, dei docenti, degli operatori delle due scuole.

Alla manifestazione hanno partecipato, oltre ai genitori dei bambini e delle studentesse, anche esponenti delle istituzioni quale l'Assessore ai Servizi Sociali del comune di Tivoli, il Presidente della Consulta Cittadina, il Vicepresidente della Legambiente locale che hanno espresso apprezzamenti per l'iniziativa e disponibilità a collaborare in futuro.

Valutazione del progetto

In riferimento agli scopi prefissati il progetto può essere considerato pienamente riuscito.

Ciascuna allieva, diversamente abile e non, ha sviluppato, grazie alle attività di laboratorio, alle uscite nel territorio e alle occasioni d'incontro, delle conoscenze e delle competenze aggiuntive che si sono integrate con quelle più propriamente curricolari.

Tutte le studentesse diversabili al termine del percorso educativo hanno esternato sentimenti di gioia, soddisfazione e fiducia.

L'alunna affetta da autismo, coinvolta in numerose attività a classi aperte, è riuscita a superare il timore degli altri e si dispone ai contatti, evidenziando il desiderio di comunicare: la ragazza, grazie a una costante attività di nomenclatura degli stimoli tattili e visivi riferiti all'esperienza scolastica, è passata dalla parola-frase a frasi sempre più strutturate e significative. La stessa, grazie ai numerosi spostamenti all'interno e all'esterno dell'istituto e alle attività di pittura e cucito, ha migliorato la coordinazione motoria nella deambulazione e nella manualità, riuscendo a utilizzare efficacemente i colori per la ceramica e i punti base.



Fig. 5 IPIA, esposizione dei lavori del laboratorio di disegno.



Fig. 6 IPIA, esposizione dei lavori dei laboratori di ceramica e confezione.

Le allieve con ritardo mentale hanno entrambe evidenziato un notevole progresso negli ambiti relazionale e linguistico.

La realizzazione dei cartelloni informativi, l'esposizione dei contenuti didattici alle altre classi e la lettura di testi ai bambini della scuola dell'infanzia hanno permesso loro di superare atteggiamenti di apatia, demotivazione allo studio e inibizione.

In particolare la studentessa con difficoltà più rilevanti è riuscita a migliorare la scrittura in corsivo, l'ortografia, l'espressione orale e ha acquisito una metodologia di studio. Anche il loro livello di autostima risulta aumentato in relazione alla competenza dimostrata nell'esecuzione dei lavori di ceramica, che sono stati apprezzati nell'ambito dell'istituto ma anche dai familiari.

La studentessa con sindrome di Down, che con difficoltà partecipa alle attività didattiche tradizionali, ha seguito con impegno e interesse il progetto, in particolare il laboratorio di ceramica e la realizzazione dei cartelloni, ed è riuscita in queste occasioni a collaborare con gli altri riducendo il suo egocentrismo.

Il constatare i progressi delle studentesse disabili ha stimolato l'intera comunità scolastica a credere nelle loro potenzialità e ha favorito un clima di maggior interesse, impegno e responsabilità nei loro confronti.

Ringraziamenti

L'ideatrice e coordinatrice del progetto, prof.ssa Marina Cafarelli, ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, ma per l'impegno prestato e le specifiche competenze messe a disposizione esprime una riconoscenza speciale a quanti vi hanno collaborato in modo significativo — l'esperta Anna Baccari, la prof.ssa Carmela Barilà, la prof.ssa Valentina Borghe- se, la prof.ssa Clara Corona, il prof. Marco Fars, l'esperto Gianni Innocenti, la docente Loretta Macri, l'assistente Aldo Palluzzi, l'educatrice Laura Pasquali, la prof.ssa Maria Teresa Proietti, il prof. Luigi Saccucci — e alle autorità che hanno partecipato all'incontro pubblico finale: il Presidente della Consulta Cittadina Paola Ingrassia, il Dirigente dell'IIS sez. IPIA Mario Segatori, il Dirigente del Circolo Didattico Tivoli I Maria Luisa Stefani, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Tivoli Jacopo Eugenio Tognazzi.